## Verso il 1° congresso regionale del PCI

# NUOVO PIGNONE: DALLA FABBRICA ALLA COMPLESSA REALTÀ SOCIALE

**Il dibattito congressuale ha affrontato tutti i temi della situazione attuale - « Partito di lotta e di governo »: da slogan a pratica quotidiana - Perché occorre un movimento di massa - I lavoratori ed il progetto a medio termine**

FIRENZE, 24

Nel reparto fonderia del Nuovo Pignone di Firenze su 165 lavoratori ben 63 sono i iscritti al PCI e quasi tutti gli altri appartengono ad altri partiti. L'estremo senso di politicizzazione esistente all'interno dello stabilimento fiorentino (2 800 dipendenti, fabbrica base di un gruppo operante nel settore dell'impiantistica ad elevata capacità tecnologica) fa del Nuovo Pignone un punto costante di riferimento per la vita economica e politica di una città come Firenze, estremamente terziarizzata e priva di grossi complessi industriali.

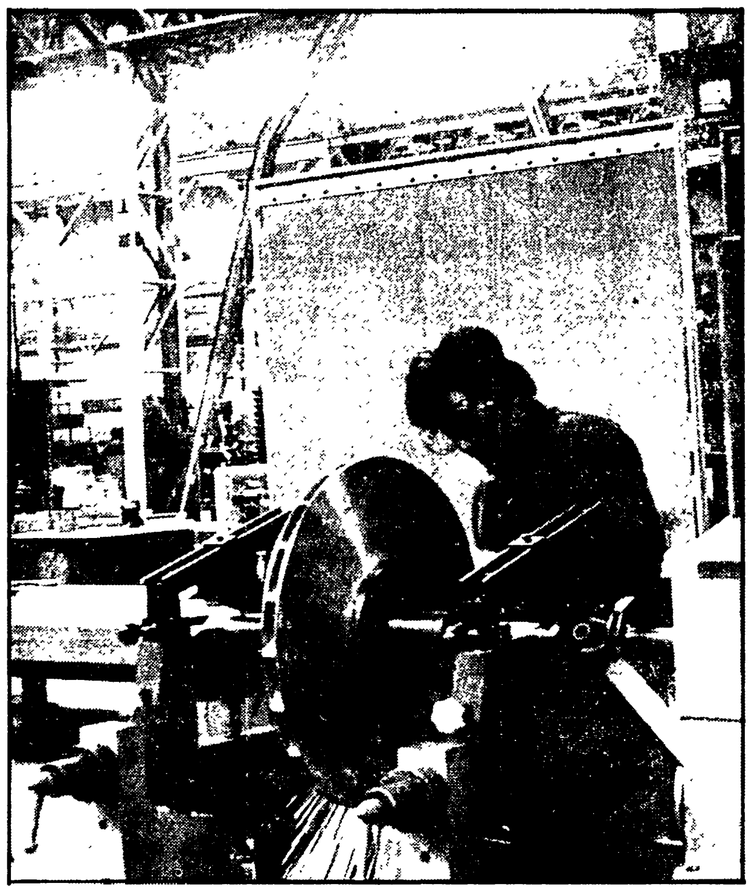
Con i mutare dei rapporti politici e con la avanzata comunista nelle elezioni del 20 Giugno, come si colloca una organizzazione di fabbrica in rapporto alle esigenze sociali, economiche, del territorio e della città? A questa domanda ha cercato di rispondere il congresso della sezione comunista del Nuovo Pignone, svoltasi al circolo «Lippi» alla presenza del compagno Cesare Luporini, membro del Comitato Centrale. In senso problematico i congressisti hanno negli ultimi anni alla luce della nuova impostazione di «partito di lotta e di governo» che contraddistingue la linea dei comunisti.

Certo è che la sezione del Nuovo Pignone si è collocata attivamente all'interno di questo processo con l'intento di contribuire ad elaborare il «progetto a medio termine» su cui stanno lavorando le strutture del Partito. L'obiettivo centrale posto dal «progetto» concerne i modi e i tempi per uscire dalla crisi ed avviare una fase di transizione al socialismo. Già questo contributo, di per sé, sancisce una collocazione attiva della sezione aziendale nei confronti delle esigenze che sono di tutta la società. Il richiamo non può essere trascurato e indirizzato a tutto il Partito per quanto concerne la definizione della linea politica, alle altre forze per un confronto più sostanziale che formale, alle istituzioni, e in primo luogo agli Enti locali, affinché il contatto con la classe lavoratrice diventi un elemento propulsore per rinnovare dal basso lo Stato e per rendere sempre più consistente un diverso modo di governare.

Se l'impegno della sezione si è esplicato sul piano politico, non è mancato certo, in sede di dibattito congressuale, l'aggancio con la crisi economica e il necessario sforzo unitario per risollevare le sorti del Paese, ribadito anche dai rappresentanti del NAS e del GIP aziendale. Esplicito il richiamo alla politica di austerità, come mezzo per uscire dalla recessione, affrontata dal movimento operaio con un tipo di tensione, di controllo politico, di contrattazione che è il frutto dei rapporti di forza conquistati dai lavoratori, grazie anche al coinvolgimento di sufficienti forze e all'acquisizione di una larga fiducia sociale.

Unanime è stato il riconoscimento del ruolo delle Partecipazioni Statali come punto di riferimento — lo ha affermato nella relazione il compagno Antonio Romei — per una politica di programmazione economica. Romei, come altri intervenuti (Giovannelli, Pratesi, Rossini) hanno evidenziato come l'industria a partecipazione pubblica abbia però urgente bisogno di un riordino generale, di piani di investimento pluriennale, di un controllo democratico e di un rapporto con le Regioni. All'interno di questo quadro il Nuovo Pignone può svolgere una funzione guida, in rapporto al tessuto locale e alla minore impresa, grazie alla sua alta specializzazione tecnologica.

Molti lavoratori si sono chiesti sino a che punto avanzerà il processo di automatismo in fabbrica. Altre domande: esiste un limite della tecnologia entro il quale l'uomo può sviluppare la propria personalità e il proprio senso creativo? L'argomento citato da Romei, ampliato da Venturi e Cellini) trasporta il discorso a quello più generale sulle responsabilità dei lavoratori nella gestione delle aziende e conseguentemente al rapporto operai-società così come si viene configurando nel nostro Paese.



Operaio al lavoro in un reparto della fabbrica fiorentina Nuovo Pignone

All'accelerazione degli effetti della crisi — ha però notato il compagno Caprilli — non ha corrisposto la creazione di un movimento unitario, forte e orientato su precisi obiettivi, ciò ha comportato alcuni scompensi anche all'interno dello schieramento democratico, superati però dall'impegno e dalla costanza del movimento dei lavoratori. «Là dove c'è lotta si assolve a compiti di direzione — ha affermato il compagno Batacchi — dove non si combatte non si assolve a questi compiti».

«Il movimento di massa — ha sottolineato poi il compagno Luporini — si deve basare sul primo obiettivo che ci sta di fronte, quello cioè della formazione di un governo di emergenza attorno ad un programma comune con il quale fare avanzare il rinnovamento». Ecco pertanto l'importanza di allargare, per una sezione di fabbrica, gli interessi e gli impegni, come hanno sottolineato Lironi (la crisi finanziaria degli enti locali), Luisa Lombardo e Wanda Pettini (i problemi della donna) e altri.

Questo per comprendere meglio — come hanno ribadito i compagni Pestelli, Fantechi, Braccesi e Rigacci, pur da punti di vista diversi — le particolarità della fase attuale di transizione e quindi i compiti dell'intero movimento per costruire fin da ora le basi della nuova società. La crisi cioè deve servire — ha rimarcato il compagno Luporini nelle conclusioni — come occasione per la trasformazione della società e quindi dello Stato.

**Marco Ferrari**

## Domani a Certaldo conferenza di Terracini

CERTALDO, 24

Sabato alle ore 18, presso il cinema Boccaccio di Certaldo in ricordo del 50 anniversario della promulgazione delle leggi speciali, avrà luogo una conferenza del compagno senatore Umberto Terracini.

Nel corso della manifestazione verranno consegnate medaglie e attestati ai combattenti antifascisti di Certaldo.

## Ad Arezzo oggi dibattito sulla Lebole e le PP.SS.

AREZZO, 24

Domani alle ore 17,30 nella sala dei Bastioni di S. Spirito ad Arezzo promosso dalla rivista regionale del PCI «Politica e società» avrà luogo un incontro dibattito sul tema: «Partecipazioni statali e riconversione - La Lebole e settore tessile-abbigliamento». Introdurrà Alberto Bruschini, collaboratore della rivista.

## Presentato dal vicepresidente Bartolini

# *Forza-lavoro e mobilità nello studio promosso da Regione e enti locali*

**I dati rilevati nel censimento del 1971 dall'Istat e approfonditi da tre studiosi dell'Ateneo pisano**

FIRENZE 24

Nel 1971 nell'ambito del censimento nazionale la Regione Toscana promosse, in collaborazione con l'ISTAT ed i Comuni, un «censimento nel censimento» per saperne di più su fenomeno della mobilità della popolazione, che rappresenta uno degli aspetti più significativi della trasformazione economica e sociale della nostra regione.

I dati, incamerati se, anni fa sono stati esaminati e raccollegati fra loro da tre studiosi, (Odo Barsotti, Alberto Bonaguidi, Marco Bottai) per conto della Provincia di Pisa, dell'Istituto di Scienze Statistiche dell'Università di Pisa, d'intesa con la Regione Toscana. Il lavoro dei tre ricercatori è stato ora raccolto in un volume («Mobilità della forza lavoro e zone di programma»), il primo della collana di «studi e ricerche regionali» curata dalla Regione Toscana.

L'opera (ricca di grafici e di carte esplicative) è stata presentata dai tre autori e dal vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini. Le notizie contenute nel volume (come quelle immagazzinate in un grande archivio di dati creato dal Dipartimento della Programmazione e SEDD della Regione) rappresentano un utile strumento per quanti ora sono impegnati nel dibattito politico e culturale «sui tem. della programmazione regionale, sulla sua articolazione a livello comprensoriale, sui criteri dei riparti zone del territorio regionale in zone di intervento programmatorio sia settoriale che globale». La ricerca dei tre studiosi, in pratica, potrà essere utilizzata — come ha rilevato Bartolini — nella fase di elaborazione dei comprensori.

I piani regionali di sviluppo economico implicano un complesso di provvedimenti coordinati ed orientati al superamento degli squilibri territoriali ed il fenomeno della mobilità spaziale della forza lavoro (legato alla variabilità territoriale delle condizioni socio economiche) rappresenta un importante campo di analisi sia per l'impostazione e l'attuazione degli interventi programmatori, sia per la verifica ed il controllo delle realizzazioni della politica di piano: il superamento degli squilibri territoriali, infatti, dovrebbe comportare la ricomposizione del sistema della mobilità delle forze lavorative.

La mobilità delle forze lavoro (riferita alle zone di programma regionale) è stata studiata sulla base dei dati dell'ultimo censimento, sia attraverso l'esame della distribuzione territoriale della popolazione attiva nel 1971 combinata con l'analoga distribuzione registrata nel 1966, sia attraverso la doppia distribuzione delle unità lavorative extragricole secondo la località di residenza e di lavoro nel 1971.

L'esame dei dati del censimento ha messo in luce come sul territorio regionale si sia verificato un generale processo di gravitazione di forze lavorative verso l'area di Firenze-Prato, che ha assorbito ben un terzo degli spostamenti definitivi tra tutte le zone della regione e la metà degli spostamenti periodici. In questa area sono concentrati il 60 per cento delle eccedenze positive degli spostamenti definitivi interzonali e ben il 90 per cento delle eccedenze positive degli spostamenti periodici. All'interno di questo processo si profilano anche altre aree capaci di attivare a loro volta processi gravitazionali, tuttavia la loro influenza si esercita in ambiti territoriali relativamente circoscritti e soltanto con riferimento a certi settori di attività: queste aree sono la fascia industriale di Pisa-Livorno e quella di Piombino-Follonica.

E' chiaro come questi fenomeni si leghino a profondi squilibri tra una ristretta area di sviluppo intensivo, caratterizzata da un'eccedenza di domanda, ed una vasta area meno sviluppata che si trova così a svolgere le funzioni di bacino di fornitura di forza lavoro. Il processo di adeguamento spaziale tra offerta e domanda di lavoro, nello stesso tempo in cui tende a colmare lo squilibrio che esiste fra le due componenti del mercato del lavoro, aggrava in effetti sempre più gli squilibri territoriali attraverso un meccanismo che, riproducendo continuamente le cause che presiedono al fenomeno della mobilità, tende ad autoalimentarsi.

Tra breve nella collana «studi e ricerche regionali» usciranno altri volumi — come ha annunciato il vicepresidente Bartolini — e, fra questi, uno sulla mobilità professionale (e stato curato da Silvana Schifini D'Andrea, dell'Università di Firenze) ed uno sulla contabilità demografica. La Toscana sta disegnando il proprio identi-kit per conoscersi meglio e quindi per programmare coscientemente il proprio sviluppo.

## Oggi risponde Alberto Bruschini

# Tre domande sui problemi dello sviluppo

*Sui problemi dello sviluppo economico nella realtà di Firenze, del comprensorio e della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre domande:*

❶ *Le modificazioni socio-economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obbiettivi deve perseguire?*

❷ *Mentre la produzione materiale si è fondata sulla piccola impresa, il capitale finanziario ha segnato le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni profonde sia sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile soprattutto per operazioni di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ed essere un fatto propulsivo nei processi di riconversione produttiva (intesa come ampliamento e sviluppo delle forze produttive) sia territorialmente che settorialmente (tenendo presente la distinzione tra settori maturi e settori in via di sviluppo)?*

*Quale ruolo la Regione, gli Enti locali, le Partecipazioni statali possono assolvere su questo piano con l'obbiettivo anche di vincare più saldamente le realtà e in questo senso modificare il rapporto Firenze-Toscana?*

❸ *Attualmente si presenta urgente e necessario il riassetto e il risanamento profondo della sfera pubblica. La riforma istituzionale, in qualche modo già operante nella pratica (dai distretti scolastici, ai consorzi socio-sanitari, ai comprensori) deve rappresentare un momento fondamentale di questo processo di rinnovamento.*

*Esistono obbiettivamente rischi di sovrapposizione di compiti e di competenze, di spese ripetitive e di sprechi. Quali scelte operare per realizzare, concretamente e in tempi brevi, la massima efficienza della spesa pubblica e ovviare una rigorosa programmazione dei singoli interventi?*

*I contributi che abbiamo chiesto potranno liberamente riferirsi alla traccia delle tre domande proposte, rispondendo ad ognuna di essere o affrontando il tema in maniera complessiva.*

**Oggi risponde Alberto Bruschini, direttore generale della FIDI-TOSCANA S.p.A.**

L'iniziativa promossa dall'Unità di aprire una rassegna di opinioni sui problemi dello sviluppo, per il momento in Toscana collocatisi — tenendo presente la posizione delle forze sindacali e le piattaforme regionali e dei sindacati e la prossima presentazione da parte della Giunta regionale di un documento politico programmatico che accompagni il bilancio pluriennale della Regione — costituisce una occasione importante per mettere a punto la verifica delle posizioni esistenti e sollecitare tra di loro un più proficuo confronto politico.

Credo debba essere in primo luogo ricordato che qualsiasi considerazione sull'andamento dell'economia toscana, che non voglia rimanere prigioniera di un'ottica esclusivamente congiunturale, non possa oggi prescindere dalla gravità della crisi economica nazionale. Gli elementi, vantaggi e di breve periodo che il processo inflattivo esercita sull'industria leggera esportatrice e sul complesso delle attività terziarie ad essa connesse, non sono il prodotto di una «fisiologica» capacità di resistenza della minore impresa toscana, ma scaturiscono invece dalla rattivazione di meccanismi indotti dalle scelte di politica economica nazionale. Sarebbe pericoloso ed illusorio continuare a separare, come nel passato, i vantaggi di cui si avvale il tessuto economico toscano dalle vicende dello sviluppo economico nazionale.

Anche in Toscana dobbiamo rispondere alla domanda che ci siamo posti a livello nazionale di quale «uso» vogliamo fare della crisi: e credo che gestire politicamente la nozione di «crisi» rappresenti una occasione importante per dislocare in avanti i rapporti di forza esistenti. L'esame critico dell'interpretazione dello sviluppo regionale e dei riflessi della crisi economica [illegible] prospettive di confronto politico [illegible] le forze sociali, il mondo della cultura [illegible] d'industrializzazione [illegible] settori produttivi ed agricoltura può anche sembrare, in una prima analisi, una teorizzazione della stagnazione particolare che la ricerca di una mobilitazione delle capacità produttive esistenti, anche di quelle più condannate.

Ma se l'obiettivo dominante della azione di un terziario di orientamento e qualificato avviene un processo che porti a una utilizzazione di tutte le potenzialità esistenti da realizzare attraverso la modificazione delle relazioni intersettoriali di un apparato cogito da una marcata frammentazione interna e da una separazione delle attività economiche tra i settori e all'interno degli stessi settori, credo che debba essere definitivamente abbandonata l'ottica dell'area fiorentina o del polo di sviluppo per quella più complessiva dell'economia regionale. Da qui nasce la esigenza che ogni misura di intervento per la città e l'area fiorentina sia in funzione reciproca con le linee dello sviluppo regionale.

### Avanzato confronto

Ciò implica mutamenti anche nel modo di essere di tutte le forze politiche e sindacali. La regionalizzazione dei partiti, infatti, come noi la intendiamo, non vuol essere soltanto un adeguamento di strutture organizzative, ma un momento più avanzato del confronto e di chiarezza in primo luogo all'interno dello stesso movimento operaio, ma anche tra le forze politiche, tra le forze sociali, sindacali e culturali.

In questa prospettiva occorre definire gli obiettivi di fondo dell'intero processo dell'economia regionale, le direttrici lungo le quali stimolare, sviluppare l'utilizzazione e la promozione di tutte le risorse esistenti, tenendo presente che anche in Toscana occorre reagire allo «spreco» e alle «sempre diffuse» del sistema economico sovra-messo in [illegible] ed, dalla salda [illegible] capacità sino [illegible] e potere democratico [illegible] [illegible] prof. Barucci [illegible] [illegible] non soffrirà [illegible] sarebbe molto pericoloso [illegible] esso comporta, oltre [illegible] di considerare lo sviluppo con riferimento della produttività [illegible] di un contesto economico che fondamentalmente si regge, oggi si avvantaggia, su un complesso di [illegible] economie esterne [illegible] [illegible] [illegible]